

LETTERA	425
Denominazione	Manuel Garcia a Giuditta Pasta
Data di stesura	10 giugno 1826
Data di ricezione	
Regesto	Manuel García scrive a Giuditta Pasta in merito ad una somma di denaro, che Giuseppe Pasta doveva dargli. Lo stesso Pasta, nel frattempo partito da New York, aveva dato incarico a persona di fiducia per la gestione di tale somma. Nonostante ciò, il García avverte Giuditta di trovare difficoltà da parte della banca nella riscossione dei soldi. Inoltre la aggiorna sulle rappresentazioni del momento a New York.
Trascrizione	<p>Newyork¹ alli 10 giugno 1826</p> <p>Stimatissima e carissima signora Giuditta, a quest'ora avrete, spero, goduto il piacere di veder il caro vostro Peppino in buona salute, se non ha sofferto tanto, quanto l'altro viaggio. Questa serve, prima per darvi nuove della nostra salute, la quale sarebbe perfetta, senza questi continui maledetti cambiamenti di tempo, che doppo due o tre giorni di calore eccessivo viene al² improvviso un freddo che vi chiude i pori e vi raffreddate davvero. Poi vi dirò che pochi giorni dopo la partenza dell³ nostro Peppino, mi venne avviso da un negoziante qui, per far sapere al signor Pasta che l'erano arrivati 363 scudi, o siano dollari⁴. Subito pasai avviso al fratello di <i>mister</i> D. Lynch, ch'ebbe il potere da Peppino per prendere la tale somma. Lui sapeva che Peppino doveva darmi a un dipreso la tale somma, le mostrai la ricevuta e mi disse d'andar con esso lui dal banquiere⁵ a riscuotere i (verzi?). Questo si scusò, dicendo che l'ordine era positivamente di darlo al signor Pasta e non ad altri. Non à voluto dargliele nemmeno al signor Lynch, quantunque il documento, che lui possiede come incaricato degli affari di Peppino, sia fatto in regola. Io m'esibì a farle una ricevuta coll'obbligo di restituire la detta somma, sempre che la signora Pasta non fosse contenta ch'io la prendesse in scompto della ricevuta di suo marito, ma nulla valse col detto banquiere⁶. E finì dicendo che la tale somma non l'era mandata in effettivo (cosa che non ho mai creduto né credo)⁷ e che se non mandava indietro la ricevuta fatta dallo medesimo signor Pasta, lui perdeva il denaro. Credo che sia una disfatta per godere un poco di più il denaro. Infatti trovandosi qui il denaro ed avendo deciso di pasar a Messico, forse per il resto de' miei dì, trovavo più conveniente di prenderlo qui adesso e non darvi la pena di ritornarlo indietro un'altra volta. Forse che quest'uomo à creduto forse⁸ ch'io volevo impadronirmi d'un denaro che non era destinato per me. Basta: vi prego dunque di dare vostr'ordini acciò me lo diano ed io manderò la ricevuta di Peppino ed anche ne farò una, secondo al solito. Di teatro non ho niente di nuovo a dirvi. Si diede il <i>Don Giovanni</i> ed ha fatto molto piacere. E lo rilevo da ciò, che la terza sera c'è stato più gente che alla 2^a e la 4^a assai più. Si</p>

1 Così nel testo

2 Così nel testo

3 Così nel testo

4 Sottolineato nel testo

5 Così nel testo

6 Così nel testo

7 Parentesi nel testo

8 Così nel testo

	prova <i>La Cenerentola</i> e vedremo, poi il <i>Romeo</i> e forse sarà l'ultima. Maria sta così così, Paolina divinamente e mia moglie grassa assai. Io non dico nulla, se nonché sono e sarò sempre il vostro amico ed appassionato García. Mille e poi mille abbracci a Peppino ed a Mamà ed altri tanti a Clelia. <i>12 Oliver Street</i> .
Lingua	italiano
Consistenza	
Bibliografia	
Mittente	Manuel García
Destinatario	Giuditta Pasta
Data topica	New York
Note generiche	
Collocazione	Job 16 – 01 (98), box 4, folder 28
Ente conservatore	Public National Library of New York
Trascrizione	Sarah Quaresima